

Presentazione

1959: con il volume di Francesco Antolisei dedicato alle "Leggi complementari" (e precisamente ai reati fallimentari e societari) il diritto penale dell'impresa commerciale passava dal piano dell'esplorazione monografica a quello del consolidamento manualistico. Da allora gli insegnamenti di "diritto penale commerciale" (o con più ampia angolatura "economico") si sono moltiplicati nelle facoltà di giurisprudenza e di economia. Anche la prassi giudiziaria è venuta familiarizzandosi con figure criminose un tempo sepolte nelle raccolte legislative. Gli autori di questo manuale confidano pertanto di fare opera utile sia ai discenti che agli operatori del diritto.

L'intervento penale nella sfera dell'economia trova il suo naturale punto di innesto nell'impresa quale unità operativa, protagonista della produzione e degli scambi: nell'impresa come attività e come struttura. Prende forma uno "statuto penale dell'impresa", che il manuale si propone di illustrare.

L'espressione, per la verità, può suscitare aspettative che allo stato attuale dell'ordinamento italiano non potrebbero che restare deluse. Non si cerchi un sistema normativo organico, rispondente a un progetto compiuto e coerente. Quella che si offre all'analisi è piuttosto una stratificazione di precetti penalmente sanzionati sedimentata nel corso di vari decenni (di secoli, quando si pensa al ramo penalfallimentare), nella quale hanno lasciato la loro traccia gli orientamenti politici, politico-economici e politico-criminali più disarmonici. Alla mancanza di intrinseca sistematicità si aggiungono le abituali carenze tecniche dovute all'improvvisazione e sciatteria legislative; nonché un'instabilità congenita, indice che il dato normativo è lungi dall'aver raggiunto un assestamento duraturo. Sotto l'incalzare dell'imponente innovazione economica del nostro tempo nonché di un'innovazione istituzionale contrassegnata dal prevalere sempre più imperioso delle fonti comunitarie sulle fonti nazionali, si sono fatti più serrati, specie negli ultimi anni, i ritmi dell'innovazione legislativa. È dunque un quadro provvisorio quello che la dottrina è in grado di esporre.

Non è intendimento degli autori di esaurire le vaste tematiche del dirit-

to penale ruotante attorno all'impresa e tanto meno di fornire un'esposizione completa degli innumeri (sovente indiretti) interventi della legge penale nell'universo delle attività produttive: le dimensioni dell'opera dovrebbero dilatarsi oltre misura. A tacere che taluni settori fra i meglio caratterizzati – in particolare il diritto penale del lavoro e dell'ambiente – già sono materia di trattazioni specialistiche.

Il presente manuale è dedicato, innanzitutto, al diritto penale commerciale in senso stretto, vale a dire ai due complessi normativi che formano il nucleo storico del diritto penale dell'impresa, della quale intendono salvaguardare la sopravvivenza e il regolare funzionamento. Mi riferisco alle disposizioni penali della legge fallimentare, che disciplinano il governo patrimoniale e contabile di qualunque impresa commerciale non piccola; e a quelle del codice civile, che regolano l'organizzazione e l'operatività dell'impresa organizzata in forma societaria.

Ma l'impresa non è una monade chiusa in se stessa: vive nel mercato e del mercato, lo influenza e ne è influenzata. Il condizionamento al mercato è oggi più che mai avvertibile anche sul piano normativo: la disciplina dell'impresa, particolarmente della grande impresa societaria, tende a sconfinare nella disciplina del mercato. Non poteva quindi mancare un'accurata disamina della disciplina penale dei mercati, specie finanziari, più che mai in fase espansiva.

Non si può infine dimenticare che il Fisco gode di uno status privilegiato tra gli interlocutori dell'impresa, anche se l'ambito di applicazione delle normative tributarie ha spesso maggiore estensione. Gli adempimenti di natura fiscale, con le connesse responsabilità penali, costituiscono un momento importantissimo, imprescindibile, del governo di qualunque impresa, individuale o societaria. Al diritto penale tributario, nelle sue pagine essenziali, il manuale riserva uno dei suoi capitoli.

Nella vastità e varietà dei contenuti il riferimento all'impresa rappresenta un ideale filo conduttore.

Sia perché le normative prese in esame disciplinano i vari aspetti dell'organizzazione e dell'operatività aziendale; sia perché la tutela penale va a beneficio di molteplici interessi, interni ed esterni, con i quali l'impresa, quale veicolo di iniziativa economica, entra più facilmente in collisione: ma soprattutto perché solo nella prospettiva dell'impresa si lasciano inquadrare e impostare sistematicamente, come verrà dimostrato, gli ardui problemi, specie di imputazione, che nascono dall'impatto della norma penale su di una soggettività complessa.

Nel licenziare il frutto del loro lavoro gli autori del manuale elevano un pensiero reverente e commosso alla memoria cara e incancellabile di Franco Bricola, che dell'opera è stato promotore e ideatore: confidando che l'attuazione non risulti troppo impari all'impulso da Lui impresso.

* * *

Questa seconda edizione risponde in primo luogo a un'esigenza di aggiornamento, conseguente all'entrata in vigore del nuovo t.u. dell'intermediazione finanziaria (d.lg. 24.2.1998, n. 58: c.d. decreto Draghi), che ha impresso all'innovazione normativa un ulteriore impulso a tutto campo, sul duplice fronte della disciplina organizzativa e funzionale dei mercati finanziari e dello statuto degli emittenti quotati, la cui apertura al mercato suggerisce spunti peculiari di intervento penale. Con l'auspicio che il patrio legislatore adesso si conceda (e ci conceda) un congruo spazio di riflessione, nell'attesa di una rifusione globale del diritto penale dell'impresa che ambisca a proporsi come definitiva.